

(NONE)

Rete tlc, il governo resta in pressing

-Carmine Fotina | Martedì 20 Giugno 2017

ROMA

Il Governo resta in pressing sugli investimenti di Tim per la banda ultra larga. È il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda a rilanciare le preoccupazioni già evidenziate, con due distinte interviste, dal ministro Claudio De Vincenti (presidente del Comitato diffusione banda ultralarga) e dal sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli. La nota del ministero, pubblicata in serata dopo un attento confronto tecnico con l'ufficio legislativo, è una ricostruzione dei fatti e delle date: oggetto il cambio di programma di Tim rispetto alla consultazione pubblica, con la rinuncia a partecipare ai bandi pubblici per le "aree bianche" (quelle a totale fallimento di mercato) e la decisione di investire direttamente .

Il governo contesta di aver deciso di stanziare risorse sulla base di quella consultazione e sottolinea ora il rischio di sottrarre domanda potenziale alla rete pubblica che vede in campo Open Fiber, la società controllata da Enel e Cdp. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, nel frattempo l'Antitrust avrebbe aperto un fascicolo (non ancora un'istruttoria formale) sulla base di alcune segnalazioni che ipotizzano condotte di pre-emption (occupazione preventiva del mercato) da parte di Telecom nelle aree bianche.

Tornando al governo, ieri mattina Calenda e De Vincenti hanno fatto il punto della situazione. Contemporaneamente sul tavolo del ministro dello Sviluppo arrivava la relazione preparata dagli uffici di Giacomelli. La sintesi finale - chiarisce lo Sviluppo economico - è comunque improntata alla cautela: «Il governo non ha ovviamente alcuna intenzione di impedire o ostacolare investimenti di Tim che risultino compatibili con gli impegni legali assunti e la normativa comunitaria di riferimento. Qualora invece mancassero questi presupposti il Governo agirà, com'è doveroso, per tutelare l'interesse pubblico». Intanto Calenda ha intenzione di convocare i vertici dell'azienda. Possibile che si cerchi una mediazione. Il governo potrebbe puntare a forme di condivisione delle infrastrutture - quella privata e quella pubblica - e a un'impostazione degli investimenti che dia maggiore spazio alle "aree grigie" (quelle in cui è presente un unico operatore ed è improbabile che nel prossimo futuro sia installata un'altra rete) ad alta densità di imprese e distretti industriali interessati al piano Industria 4.0. C'è un passaggio nella nota in cui il ministero ricorda proprio che «il 23 dicembre Tim comunicava la modifica del suo piano di investimenti per intervenire direttamente in alcune aree bianche, meno del 10% di quelle oggetto del bando di gara, e di non avere più interesse ad intervenire in alcune aree grigie a parziale fallimento di mercato».

Quella comunicazione datata 23 dicembre 2016, secondo il governo, era tardiva rispetto agli impegni assunti con la Commissione europea. Dopo la consultazione che evidenziava il mancato interesse dei tutti gli operatori a investire nelle aree bianche, il piano di intervento con risorse pubbliche veniva inviato alla Commissione e da questa approvato il 30 giugno 2016. La stessa Commissione, scrive il ministero, disponeva «che eventuali modifiche delle intenzioni degli investitori potevano essere prese per le aree non ancora interessate dai bandi».

In sostanza - è la tesi - non si potevano modificare procedure pubbliche per i cambiamenti di strategia di un operatore privato. E adesso si «rischia di squilibrare il conto economico della concessione per la gestione della rete pubblica i cui calcoli sono stati fatti sulla base dell'intera area oggetto del bando».

Di sicuro ora, per le prossime Regioni interessate, si allungano i tempi: la consultazione relativa al terzo bando non ancora pubblicato (riguarda Puglia, Calabria e Sardegna) sarà riaperta.

Alla nota di Calenda si è poi aggiunta quella del sottosegretario Giacomelli, molto più tranchant: c'è un progetto di interesse generale per il Paese - incalza il sottosegretario - «chi vuole contribuire a realizzarlo è il benvenuto, se qualcuno pensasse invece di ostacolarlo o farlo costare di più ai cittadini, dovrà rispondere dei suoi comportamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
